Chiusa l'inchiesta Parmalat. L'ex patron avrebbe distratto per sé dalle varie società del gruppo fondi per oltre 71 milioni di euro

Tanzi: non faccio il capro espiatorio

I consumatori: saremo parte civile nel processo. Settantuno gli indagati dalla procura di Parma

Marco Tedeschi

MILANO «Calisto Tanzi desidera assumersi tutte le responsabilità, ma non vuole essere un capro espiatorio». A sostenerlo sono i legali dell'ex patron della Parmalat, al quale ieri è stato notificato il provvedimento di fine inchiesta, firmato dal procuratore capo Vito Zincani. Il significato della dichiarazione è inequivocabile. Gli avvocati vogliono mettere in chiaro che la responsabilità della bancarotta non sarebbe da imputarsi solo ed esclusivamente al cavaliere di Collecchio. Che avrebbe potuto contare sulla collaborazione delle banche.

La posizione di Tanzi, a quanto risulta dal provvedimento dei magistrati, è tuttavia pesante. Dal '91 al 2003, attaverso distrazioni operate dalle varie società del gruppo, sarebbero infatti finiti direttamente nella sua disponibilità personale 71 milioni e 650mila euro. Di questi 3,5 milioni sarebbero stati utilizzati per l'acquisto di una barca in uso allo stesso Tanzi. A questa cifra si aggiungono 31 miliardi di vecchie lire finiti nella disponibilità di Calisto Tanzi e del fratello Giovanni. Mentre parte della somma percepita - 283,2 miliardi - con la quotazione in Borsa, avvenuta nel '90 - sarebbe finita a diversi membri della famiglia.

Secondo i pm, la Parmalat, già decotta alla fine degli anni '80, trovò la salvezza proprio in Borsa. Come? Trasferendo il rischio sul mercato e mantenendo in capo alla stessa famiglia Tanzi il controllo della società. Ovviamente «senza esborso di denaro proprio». Il provvedimento traccia la vera storia del gruppo di Collecchio. E, la prima di tutte le operazioni spregiudicate è proprio la quotazione, ricostruita con minuzia dai pm. «A causa della situazione di dissesto in cui Parmalat spa si veniva a trovare nell'anno 1989, quantificato in 300 miliardi di lire il fabbisogno necessario a rivitalizzare temporaneamente la società - scrivono i magistrati - Tanzi Calisto, Barili Domenico, Giugovaz Ettore, Tanzi Giovanni, Tonna Fausto, Siligardi Luciano concepivano l'operazione di quotazione indiretta» su proposta di Carlo Zini e Benito Bronzetti. Così, l'operazione partì. Il primo passo fu la cessione del gruppo Odeon, prossimo al fallimento. Poi, nel giugno, Parmalat otteneva da un pool di banche un finanziamento ponte di 120 miliardi di lire, necessario per affrontare il periodo occorrente per giungere alla quotazione. In seguito l'operazione di quotazione veniva portata a compimento «mediante la compiacente sopravvalutazione dei valori patrimoniali di Parmalat, ad opera di Luigi Guatri (ex preside della Bocconi, ndr) e Stefano Podestà». L'ulteriore passo fu «il reperimento di una società già quotata, la Finanziaria Centro Nord spa (Fcn)» utilizzata come veicolo societario, la cui maggioranza azionaria «veniva trasferita alla Coloniale srl», la cassaforte di famiglia. Poi l'ultimo passo: Fcn acquisiva dalla famiglia Tanzi azioni di Parmalat a un prezzo «largamente sopravvalutato di 332,2 miliardi di lire, 283,2 dei quali venivano utilizzati da Coloniale per sottoscrivere l'aumento di capitale in Fcn. In pratica, Tanzi utilizzò i miliardi raccolti sul mercato per dare ossigeno a Parmalat e tenerne il possesso.Grazie anche all'intervento di diversi finanzieri. Infine, concludono i magistrati, i 300 miliardi di lire reperiti sul mercato venivano utilizzati da Fcn per sottoscrivere l'aumento di capitale deliberato da Parmalat spa, che, immediatamente dopo, utilizzava la provvista per rimborsare anticipatamente, in maniera antieconomica, il finanziamento ponte ricevuto in precedenza oltre a un altro prestito di 58 miliardi di lire circa ricevuto da un pool di banche estere.

I consumatori hanno annunciato la decisione di costituirsi parte civile.

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Cirio

Geronzi (Capitalia) interrogato a Milano

Cesare Geronzi, presidente di Capitalia, è stato interrogato ieri presso la Procura a Milano in vista della chiusura dell'inchiesta Cirio. Geronzi è stato interrogato nell'ufficio del procuratore della Repubblica di Milano, Manlio Minale. Il presidente di Capitalia è indagato per truffa insieme a Sergio Cragnotti, il genero di quest'ultimo Filippo Fucile e ad altre persone nell'ambito dell'inchiesta sul collocamento dei bond Cirio condotta dai pm Luigi Orsi, Laura Pedio e Gaetano Ruta. Geronzi ha ribadito la sua estraneità ai fatti contestati.

Il business del calcio: Glazer sfida il russo Abramovich a colpi di miliardi e acquista il team dei diavoli rossi. La rivolta dei tifosi

Miliardario Usa compra il Manchester United

LONDRA Clamorosa operazione nel mondo del calcio. Un miliardario americano ha conquistato la maggioranza del Manchester United, una delle più famose squadre di calcio al mondo. Nonostante la dura opposizione dei tifosi, Malcolm Glazer, questo il nome dell'uomo d'affari statunitense, ha ottenuto la maggioranza assoluta del club.

Con una mossa a sorpresa la coppia di imprenditori irlandesi JP MacManus e John Magnier ha ceduto il 28,7% del club (333,6 milioni di euro il costo dell'operazione) proprio al tycoon a stelle e strisce, spalancandogli di fatto le porte dell'Old Trafford, lo storico stadio del Manchester.

Ora che controlla il 56,9% delle azioni, Glazer può presentare finalmente un'opa a 300 pence per azione (il prezzo pagato ai due irlandesi) per la scalata finale. Per i piccoli azionisti-tifosi, da sempre fermamente contrari a Glazer, si tratta di una sconfitta senza apparente possibilità di replica.

Nonostante le diverse forme di proteste già annunciate (boicottaggio delle partite casalinghe, fondazione di un nuovo club), sembra ormai ridotto al minimo il margine di azione concesso loro e destinato ancor più ad assottigliarsi qualora Glazer riuscisse, come è sua intenzione, a raggiungere il controllo del 75% delle azioni.

Se nel 1998 le vibranti proteste contro la possibile scalata di Rupert Murdoch avevano fatto desistere il mogol della comunicazione australiano, il proprietario della squadra di football americano Tampa Bay Buccaneers si è rivelato un osso più duro, incurante sia dell'aperta (e talvolta violenta) ostilità dei tifosi che della diffidenza del board dei Red Devils, che per due volte nelle ultime settimane aveva respinto le sue due offerte.

Soprannominato l'elfo, cittadino statunitense ma di origine australiana, Glazer, ha due figli, Avi e Joel, che sarebbero la ragione del suo avvicinamento al mondo del calcio. Lo Shareholder United, il comitato di circa 20mila tifosi-azionisti che controlla il 2% del club, è preoccupato che l'ascesa di Glazer comporti, come già avvenuto per la sua presidenza ai Tampa Bay, l'innalzamento dei prezzi dei biglietti e del merchandising, inevitabile - spiegano - considerato l'enorme esposizione debitoria a cui si è sottoposto l'imprenditore statunitense con le banche (soprattutto la Rothschild). Un timore legittimo, confermato da chi lo conosce bene che assicura: «Il suo unico interesse è fare affari con il calcio e il club più ricco al mondo è lo strumento ideale per i suoi obiettivi».

Dopo due anni dal clamoroso sbarco in Premiership di un russo (Roman Abramovich), dunque, ora è il momento di uno statunitense: una coincidenza che fa assumere alla prossima sfida tra Chelsea e Manchester United i contorni della guerra fredda calcistica.

La protesta dei tifosi del Manchester Foto di Jon Super/Ap

sesso e affari

Bayer all'attacco contro il Viagra lancia il miracoloso Levitra

Luigina Venturelli

BERLINO Non più terreno esclusivo del gioco di coppia, ma anche campo di sfida tra case farmaceutiche: la corsa ad una soddisfacente vita sessuale diventa redditizio affare economico da gestire a colpi di medicinali anti-defaillance. Dopo l'esordio del Viagra, la famosa pillola blu creata dalla Pfizer, e la nascita del Cialis, la garanzia lunga un weekend prodotta dalla Lilly, è giunto il turno della Bayer nella conquista del settore. Il nuovo farmaco contro i problemi d'erezione si chiama Levitra, è di colore arancione e, a differenza dei concorrenti, assicura un'efficacia già dopo dieci minuti dall'assunzione.

Una caratteristica che ridona spontaneità alle relazioni amorose e che, soprattutto, promette di far lievitare le vendite del gruppo farmaceutico tedesco: lanciato in sordina sul mercato due anni fa, il prodotto sarà ora protagonista di una vasta campagna d'informazione sulla carta stampata attraverso lo slogan «Quando? Ora».

L'obiettivo dichiarato è quello di incrementare le vendite di almeno il 10% entro il 2006, scalzando l'attuale predominio degli omologhi americani. Se le vendite del 2004 si sono chiuse per il Levitra con una crescita del 34% per un fatturato complessivo di 193 milioni di euro, la strada da percorrere per raggiungere i numeri della Pfizer è ancora lunga: il Viagra copre infatti il 60% di tutto il mercato, seguito dal 20-30% del Cialis, mentre al farmaco della Bayer resta una quota residuale del 10-20%. Ben altre sono le attese affidate all'operazione pubblicitaria, coordinata a siti web e numeri verdi per consentire agli utenti un facile accesso ad informazioni statistiche e sanitarie sulle disfunzioni erettili.

Il fenomeno, del resto, è comune ai maschi di tutto il mondo: secondo dati diffusi dall'Oms, ne ha sofferto oltre un uomo su sei tra i 20 e i 75 anni. Ma non tutti, secondo una ricerca presentata ieri a Berlino e condotta da Ipsos per Bayer Health Care su un campione di 5mila soggetti nei maggiori Paesi europei, subiscono passivamente questo disturbo: l'87% degli intervistati ritiene il sesso una parte importante della propria esistenza ed il 46% dichiara di considerare possibile una migliore vita sessuale.

La campagna rientra in un più ampio disegno d'espansione studiato da Bayer Health Care, che quest'anno ha concluso l'acquisizione della svizzera Roche per un valore complessivo di 2,45 miliardi di euro: nell'ambito dei farmaci che non necessitano di prescrizione medica e per i quali è al primo posto in Italia e in Europa, il gruppo oltre ai marchi storici come Aspirina, Alkaseltzer e Lasonil può oggi vantare pezzi forti come Citrosodina.

IL 22 GIUGNO

La Toscana si ferma contro gli infortuni

Sciopero generale di 8 ore, in Toscana, per protestare contro le troppe morti sul lavoro. Lo hanno indetto Cgil, Cisl, Uil per il prossimo 22 giugno. Lo stesso giorno, a Firenze, si terrà una manifestazione. Dall'inizio dell'anno, in Toscana, si sono registrati 29 morti sul lavoro.

ELECTROLUX

Oggi stop di 8 ore in tutto il gruppo

Sciopero di otto ore, oggi, in tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Electrolux. L'iniziativa è stata promossa da Fiom, Fim e Uilm per sostenere la vertenza in atto e dire no agli annunciati tagli alle produzioni che coinvolgono, in Italia, circa 400 lavoratori. A Pordenone si svolgerà la manifestazione nazionale.

MANIFATTURA DI LEGNANO

Protesta dei lavoratori contro i 600 esuberi

Sciopero di 8 ore e manifestazione, oggi, a Legnano dei lavoratori delle Manifatture contro il piano di riorganizzazione presentato dall'azienda. Il piano prevede la chiusura di alcune unità produttive e il taglio di circa 600 posti di lavoro.

PIRELLI & C.

Ricavi in aumento del 10 per cento

Pirelli ha chiuso il primo trimestre con un balzo dell'utile netto a 70 da 32 milioni. I ricavi del gruppo sono aumentati del 10%, mentre la posizione finanziaria netta è negativa per 2.120 milioni, in linea con il 2004, nonostante il saldo negativo per gli aumenti di capitale in Olimpia (meno 1.344 milioni) e Pirelli.

DATAMAT

Nel primo trimestre quadruplica l'utile

Il cda di Datamat ha approvato il bilancio del primo trimestre 2005 che si è chiuso con un valore della produzione di 37 milioni (più 3% a parità di perimetro), ebit di 2,1 milioni (più 42,6%) e utile netto di 1,9 milioni, quadruplicato rispetto ai 0,5 milioni del primo trimestre 2004.

ERG

Il risultato operativo cresce del 71%

Il gruppo Erg ha chiuso i primi tre mesi dell'anno con un margine operativo lordo in progresso del 47% a 137 milioni ed un risultato operativo in aumento del 71% a 101 milioni di euro.

Fondazione Giuseppe Di Vittorio — CGIL SPI Progetto Memoria — CGIL LAZIO

In occasione del 50° anniversario dell'assassinio da parte della mafia di **Salvatore CARNEVALE**, giovane sindacalista della CGIL,
la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, lo SPI-CGIL Progetto Memoria, la CGIL di Roma e del Lazio, l'Associazione Artistica Mana Chuma Teatro, organizzano una giornata dedicata alla sua figura.

Ore 10.00 - d'intesa con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma,
la proiezione del:

film "Un uomo da bruciare" (1962) *
di Paolo e Vittorio Taviani, Valentino Orsini

Interpreti: Gian Maria Volontè, Didi Perego, Lydia Alfonsi, Marina Malfatti.

Interverranno i fratelli Taviani e l'Assessore Gianni Borgna

* In collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia -Cineteca Nazionale

16 maggio 2005
Teatro VALLE - Roma, via del Teatro Valle,21

Ore 20.30 - Rappresentazione dello spettacolo realizzato da Mana Chuma Teatro
" di terra e di sangue "
testo di **salvatore arena, massimo barilla, maria maglietta**
regia **maria maglietta**
attore narrante **salvatore arena**
musiche originali **mirto baliani**
collaborazione al progetto **mariano nieddu, riccardo sivelli**

Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL e **Tano Grasso**, delegato del Sindaco di Roma
alla lotta contro l'usura, ricorderanno brevemente la straordinaria figura di Salvatore Carnevale.

-ingresso libero-
sino ad esaurimento posti

Patrocinio di: Comune di Sciara